



A Corobiniere news

Ideazione e realizzazione a cura di Antonio Ricciardi

1° OTTOBRE 2021

Coro Polifonico

"Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO

ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA

RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA

- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -

CONVENZIONATO CON L' A.Gi.Mus.

- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -

Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

Promotore e Presidente Onorario

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Presidenti Onorari

Gen.C.A. CC Salvatore Fenu

S.E.Card. Angelo Bagnasco

Prof. Alessandro D'Acquisto

S.E.Arcives. Santo Marciانو

S.Em.Card. Pietro Parolin

Presidente

Gen.C.A. (r) CC Antonio Ricciardi

Direttore artistico

Gen.B. (r) CC Roberto Ripandelli

Maestro del Coro

M° Antonio Vita

Don Michele Loda (liturgia)

Segretario

Dott. Giuseppe Todaro

Tesoriere

Lgtm. CC Tommaso Treglia

Consiglieri

Cav. Daniele Zamponi

Dott. Ettore Capparella

Rappresentante di ASSOARMA

Gen.B. Sergio Testini

Rappresentante di A.Gi.Mus.

Pres. Raffaele Bevilacqua

Soci Fondatori

A. Ricciardi A.D'Acquisto

S. Fenu M. Frisina A. Frigerio

F. Mancì P. Trabucco F. Anastasio

S. Lazara B. Capanna G. Risté

V. Tropeano S. Lembo M. Raza

L. Bacceli L. Susca

Atto costitutivo

sottoscritto il 22 dicembre 2003

a S. Caterina da S. in Magnanapoli

Atto Patronato

concesso dall'Ordinario Militare

al Coro della Famiglia Militare

aperto a tutto il personale delle

Forze Armate e della G.d.F.,

in servizio e congedo, con Familiari e Amici.

Prove: martedì, ore 20,30 - 22,30

www.coropolifonicosalvodacquisto.com

anche su: www.facebook.com

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com

Dopo mesi e mesi di attesa riprendiamo a cantare come in una nuova vita FINALMENTE TUTTI INSIEME !!!

Roma, 1° ottobre 2021

L'attesa è stata lunga, sner-vante, sotto certi aspetti dram-matica se pensiamo alle tante vittime che questa pandemia ha mietuto, nel Paese e in tutto il mondo.

Per fortuna il nostro Coro esce indenne da questa cata-strofe, perché nessuno dei coristi, né loro familiari, hanno riportato danni dal virus che ci ha così subdolamente attaccati.

Per fortuna, e per grazia di Dio, ma anche perché innanzit-tutto noi, come gruppo, abbia-mo scelto la strada della massi-ma prudenza, evitando fughe in avanti, resistendo alla tentazio-ne di incontrarci in piccoli gruppi per occasioni ristrette.

Ora possiamo guardare indie-tro e tirare un sospiro di sollie-vo, anche se sappiamo bene che ancora non è tutto passato.

Martedì 28 settembre abbiamo potuto riprendere i nostri in-contri presso la Scuola Allievi Carabinieri, che ci ospita sin dal 2003, anno della fondazio-ne. Non è stata cosa semplice, ma ci siamo mossi per tempo e in stretta sinergia con il Co-mando dell'Istituto sin dallo

scorso inverno.

Il Comandante delle Scuole, il Gen. C.A. Adolfo Fischione, e il nuovo Comandante della Legione Allievi, Gen. B. Carlo Cerrina, che ringraziamo per la loro generosa disponibilità, sin dall'inizio hanno assicura-to il loro personale impegno per garantire questo traguardo, nel massimo rispetto delle norme sanitarie e delle supe-riori disposizioni che regola-no, in questo particolare perio-do, l'accesso alle strutture dell'Arma.

Insieme è stato concordato un Protocollo di sicurezza sanitaria, a garanzia dei fre-quentatori dei Corsi ma, innanzitutto, di noi stessi coristi che svolgiamo le attività a più stretto contatto. Abbiamo assicurato alla Scuola la piena osservanza, e non poteva esse-re diversamente, ma anche la nostra fattiva collaborazione per i controlli all'ingresso e per la scrupolosa osservanza di tutti gli adempimenti richie-sti. Non si tratta, sostanzial-mente, di misure diverse da quelle che sono di prassi pres-so tutti i pubblici esercizi,

partendo proprio dal possesso del green pass, da autocertifica-re insieme alle altre condizio-ni di salute e di igiene personale.

Bene, guardiamo avanti, car-telle pronte con gli spartiti dei canti da portare nelle chiese e in concerto per gli eventi già in programma per ottobre, novem-bre e dicembre.

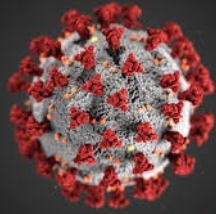
Il M° Antonio Vita ha scelto una selezione di brani adatti per la ripresa dell'esercizio canoro, tratti dai tanti repertori posti allo studio in questi quasi venti anni di attività ed eseguiti con successo di pubblico e soddisfa-zione personale, proprio per... ripartire da tre!

Abbiamo quindi riscoperto anche le emozioni vissute nelle occasioni che ci hanno visti protagonisti, facilitando al con-tempo l'inserimento delle nuo-ve voci che si sono aggiunte al nostro organico, come ogni anno ma, questa volta, in misu-ra ancor più significativa.

Dunque... al lavoro!

NELLA FOTO: Il Coro e la Banda dell'Arma per la Messa di Natale degli Allievi Carabinieri, il 21 dicembre 2010.



MUSICA IN RETE CONTRO IL CORONAVIRUS**La musica come antidoto***Il vero filo rosso, insieme al buon cibo, in grado di unire gli Italiani chiusi nelle loro case al tempo del Coronavirus*

Un percorso tra cronaca, storia, sociologia, psicologia

MUSICA E ARTE

AL TEMPO DEL CORONAVIRUS

Cosa e perché è successo tutto questo a noi e a tutti

Dal divano al balcone, si moltiplicano le iniziative musicali anche nella rete, con dirette *online* e concerti virtuali che finiscono sui canali internazionali del mondo.

E così che con la musica ci sentiamo meno soli, cantando e ascoltando, in attesa che l'Italia torni a muoversi nelle piazze ravvivate dai consueti concerti dal vivo.

Nasce con questo spirito l'iniziativa online di *Marcello Cirillo* (nella FOTO a lato), musicista e amato personaggio televisivo, che ogni giorno dal suo canale youtube "Diretta Web Teatro e Musica" regala al pubblico in rete un attimo di spensieratezza in note.

Il progetto virtuale è nato a seguito della chiusura degli eventi pubblici a causa del Covid-19, per cui *Cirillo* insieme al collega *Demo Morselli*, ha dovuto sospendere gli appuntamenti previsti per *Hit Parade Tour 2020*.

"Questo maledetto virus ci ha tolto anche quel gesto quotidiano di stringerci la mano", dice *Cirillo* nel primo video appuntamento in cui apre la rassegna musicale *web*, leggendo messaggi che giungono dai *followers* e dando inizio al *live web concert* con una canzone di *Eduardo De Crescenzo* dal titolo "Mani".

Gli incontri via etere vedono la partecipazione degli allievi dell'accademia musicale *Bottega del Suono*, ma anche di colleghi del piccolo schermo, come *Manuela Villa*, *Nino Frassica*, *Roberta Capua*, *Roberto Ciufoli*, *Demo Morselli*, *Massimo Cinque*, *Francesco Carlesi* e il giovane *Matteo Sica*.



"La musica è come un sogno, che non riesco a sentire"

BEETHOVEN: MUSICA COME IDEA DEL MONDO

VITA DI UN GENIOTratto dal web, su <https://biografieonline.it>

Si tratta probabilmente del più grande compositore di ogni tempo e luogo, un titano del pensiero musicale, i cui traguardi artistici si sono rivelati di portata incalcolabile.

E forse, in alcuni momenti della sua opera, anche il termine "musica" appare riduttivo, là dove lo sforzo di trasfigurazione compiuto dal genio appare trascendere l'umano sentire.

Nato a *Bonn* (Germania) il 17 dicembre 1770 *Beethoven* crebbe in un ambiente culturale e familiare tutt'altro che propizio. Il padre è tacciato dagli storici di esser stato un maldestro cantante ubriaccone, capace solo di sperperare i pochi guadagni in grado di racimolare, e di spremere fino all'ossessione le capacità musicali di *Ludwig*, nella speranza di ricavarne un altro *Mozart*: espedienti di basso sfruttamento commerciale fortunatamente poco riusciti.

La madre, donna umile ma giudiziosa e onesta, appare segnata da una salute men che cagionevole. Ebbe sette figli, quattro dei quali morti prematuramente. Il temperamento *Ludwig* si trova dunque ben presto gettato nell'arena della sopravvivenza, forte solo del suo precoce talento.

A nove anni inizia studi più regolari con *Christian Neefe*, organista di Corte, a quattordici è già organista della Cappella del principe elettore (l'anno prima perde la madre, evento che lo traumatizza) e poco dopo, polistrumentista come il fratello in musica *Amadeus*, suona nell'orchestra del teatro.

Nel 1792 lascia *Bonn* per recarsi nella più vivace *Vienna*, la città che più lo avrebbe apprezzato e in cui poi si sarebbe fermato per il resto della vita. Le sue capacità improvvisative, basate su aggressioni premeditate al finora esile pianoforte alternate a inaudite dolcezze, scioccano l'uditorio.

Le sue opere, dapprima influenzate dai classici di sempre (*Haydn*, *Mozart*) ma già marchiate da soverchia personalità, poi sempre più audaci e innovative, scuotono il pigro andazzo della vita artistica, seminano il panico estetico, gettano chi ha orecchie e cuore per intendere, nei terribili abissi della coscienza. Mentre viene idolatrato, in primis dai nobili del tempo che fanno a gara per assicurargli vitalizi e vedersi omaggiati nei frontespizi delle opere, anche se scrive musica secondo le sue esigenze espressive e non secondo commissioni (primo artista della storia), con lui una crepa, uno scollamento tra traguardo artistico e pubblico diverrà sempre più incalcolabile.

Le ultime opere, scritte già in completa sordità stanno a testimoniare, esoterici incunaboli per i compositori a venire.



Liberamente tratto dal Web

LUDWIG VAN BEETHOVEN (1770-1827)

La madre di *Beethoven* era morta di tubercolosi il 17 luglio 1787, seguita in settembre da quella della sorella di appena un anno e suo padre, devastato dall'alcolismo, era stato messo in pensione nel 1789 ed era incapace di garantire la sussistenza della famiglia.

Beethoven di fatto si era assunto il compito di essere a capo della famiglia a tutela dei fratelli *Kaspar* e *Nikolaus*.

Dalla metà del 1789, per mantenere la famiglia, lavorò come violista nelle orchestre del teatro e della cappella di *Bonn*. Suonava una viola austriaca, costruita da *Sebastian Dallinger* a Vienna intorno al 1780. Quando il giovane musicista abbandonò il posto in orchestra lo strumento rimase al maestro, *Franz Anton Ries*, ed è ora conservato presso la *Beethoven-Haus* a *Bonn*.

Con il permesso dell'Elettore, che gli promise in ogni caso di conservargli il posto da organista e lo stipendio, e raccolti in un album gli auguri degli amici (come quelli della ventenne allieva *Leonore Breuning* che gli dedicò i versi di *Johann Gottfried Herder*: «Che l'amicitia con il bene cresca, come si allunga l'ombra della sera, finché sia spento il sole della vita»), la mattina del 3 novembre 1792 *Beethoven* lasciò definitivamente *Bonn* e le rive del Reno, forse ignorando che mai più vi avrebbe fatto ritorno, portando con sé una lettera di *Waldstein* ormai celebre, nella quale il conte gli profetizzava un ideale passaggio di consegne tramite *Haydn* dell'eredità spirituale di *Mozart*.

Approfondimenti sul nostro repertorio

Uno stralcio di storia della canzone napoletana

I FRATELLI DE CURTIS

da: Edizioni BIDERI S.p.A. Napoli



Articoli tratti dal fascicolo
“Le canzoni di Ernesto De Curtis”,
 Edizioni Bideri, redatti negli anni '30
 (con lo stile retorico dell'epoca, quando molti
 protagonisti di quel felice momento artistico era-
 no ancora viventi) che rinverdiscono ancora oggi
 lo spirito immortale dello loro canzoni.

GIAMBATTISTA E ERNESTO DE CURTIS

(2^a parte) - L'ispirazione alla lirica venne al De Curtis dalla sua arte di pittore: affrescava i saloni sorrentini dell'*Hotel Tramontano* e una “picciotta” gli si era fitta nel cuore. E a Sorrento egli chiese anche in seguito l'ispirazione: la celeberrima “Torna a Surriento” e “A surrientina” sulla musica del fratello Ernesto non sono se non l'esaltazione di quel mare, di quel cielo, di quel profumo.

Così lo sono “*Surriento bello*”, “*Marenaro 'e Surriento*”, “*Sto penzanno a Maria*”. La poesia di questo pittore-poeta era tutto colore e sentimento, come l'epoca comportava. “*E giesummine 'e Spagna*” e “*A muntagnola*”, musicate da Ernesto Di Capua, “*I m'arricordo 'e te*”, “*A primma vota*”, “*Amalia*” musicata dal fratello Ernesto, “*Ninuccia*”, che rispecchia il romanticismo galante dell'epoca, sintetizzato in quell'altra canzone di rimpianto amoroso: “*A che tiempe felice / ah, che belli mumente / mo' me veneno a mente / ma nun tornano cchiù*”. Povero De Curtis, proprio così fu per lui.

Ernesto De Curtis era concertista nato: già nella sua aria, elegante e svagata, quei riccioli precocemente grigi, quel suo immergersi nell'ispirazione, lo mettevano al di sopra della folla acclamante. Negli anni 1910 – 1920, gli anni della guerra e del maggiore fervore patriottico, Ernesto De Curtis allestì e condusse trionfalmente in tutte le grandi città americane i concerti di musica italiana. Nei grandi alberghi, nei grandi varietà, i concerti di beneficenza davano ricavati più che lusinghieri: tutto per la guerra da vincere.

Egli era al fianco dei più grandi artisti lirici del momento e con essi si prodigava. I concerti di De Curtis, in tutta l'America e sempre per beneficenza, non si contano, per lunghissimi giri di anni, e dovunque non è da parlare di successi ma di apoteosi. Al Metropolitan, nei colossali concerti Gigli – De Curtis, i due grandi artisti debbono tornare alla ribalta per bizzare “*Torna a Surriento*”, “*Voce 'e notte*”, “*Canta pe' me*”, ecc. E dopo l'America del Nord quella del Sud, a Buenos Aires (la romantica colonia patriottica italiana) l'arrivo di Gigli e di De Curtis è un avvenimento che stringe sempre più i legami tra i due Paesi.

ACHILLE MACCHIA



Ernesto De Curtis, al pianoforte, insieme
 al tenore Beniamino Gigli.

NOI E L'AMBIENTE

Libere riflessioni ambientaliste
 di Antonio Ricciardi

Articolo pubblicato su GRANDANGOLARE.com,
 settimanale online di attualità, cultura, musica, sport
 per gli Italiani in Canada e resto del mondo
www.grandangolare.com

LE ENDORFINE DELL'ACQUA

Rifletto, mentre inaffio... Nel giardino di casa bagno nel caldissimo pomeriggio estivo il patio, il viale e il prato (mai bello come quest'anno, ripeto a me stesso con compiaciuto orgoglio!) con il tubo collegato al pozzo. Innaffiare il giardino di casa è un'attività piacevole, lo constatiamo sensibilmente, che produce endorfine fino alla cima dei capelli, come se fossero nell'acqua che stiamo utilizzando, stimolando i buoni sentimenti, le più antiche memorie, le migliori intenzioni verso il prossimo e verso il mondo.

Abbatto la calura e penso... Il profumo del pavimento arso dal sole e bagnato dall'acqua mi riporta con la mente all'antico cortile della casa di Napoli, irrorato dall'anziano (...forse era più giovane di me oggi?) giardiniere Giovanni, che nel primo pomeriggio estivo innaffiava le aiuole e rinfrescava i viali pavimentati di cemento, dove di lì a poco saremo scesi noi bambini per giocare in cortile (altro che i videogames odierni!).

Oggi sono io che inaffio il giardino e lo faccio con un certo senso di colpa, pensando a chi deve combattere ogni giorno per procacciarsi l'acqua necessaria a sopravvivere.

Negli anni della gioventù, quando il viaggio in auto-stop era di moda e una sfida con se stessi, noi quattro amici, con tanto entusiasmo e poche lire (quelle che circolavano all'epoca) piantammo la tenda in una bellissima spiaggia della Sardegna (Cala Sapone, per gli amanti dell'Isola) e dovevamo ogni pomeriggio raggiungere, a piedi naturalmente, il più vicino pozzo, a circa tre chilometri, per approvvigionarci di acqua

potabile, tirata su con un secchio argenteo incardinato con una corda di canapa alla carrucola, forse da pastori che dovevano abbeverare il gregge.

Che abbondanti bevute di acqua fresca, dopo una giornata di pieno sole! Poi riempiamo due buste di plastica, senza chiederci all'epoca se fossero per alimenti o biodegradabili, per condividere la gioia con gli amici rimasti in tenda e all'arsura.

Sempre in Sardegna, ormai diversi anni dopo, ospite di cari amici del luogo, mi offrii di curarmi del loro giardino che presentava un prato arso e brullo. In due settimane, per manifestare loro gratitudine e il mio grande amore per la natura, con il poco più che flebile filo d'acqua del tubo irrorai, certosinamente, ogni angolo, mattina e pomeriggio, ottenendo alla fine il verde sperato, giusto premio per l'impegno profuso. Salvo poi sapere che gli amici erano giardinieri del comune di Cagliari, che certamente conoscevano meglio di me cosa occorreva per il loro verde, ma che avevano una diversa

priorità nell'uso dell'acqua, nella quale il prato di casa propria non era contemplato. Che figura!

Oggi, con maggiore consapevolezza, li comprendo ancor più. E' per questo bagno il giardino con quel certo senso di colpa, pur sapendo che la mia acqua non potrà certo arricchire le sorgenti di chi affronta guerre e tribolazioni per sopravvivere.

Ma oggi che il deserto è già alle porte di casa nostra (ce lo dicono gli esperti, e non certo per raccogliere consensi) occorre forse riflettere anche noi sulle priorità nell'uso dell'acqua, quella che comincia a scarseggiare nei nostri rubinetti, una volta inesauribili al pari delle nostre esigenze.

Tanti anni fa, quando i miei bambini erano ancora piccoli, in vacanza nella bellissima Calabria, dovetti fare i conti con gli orari di erogazione dell'acqua nella zona, sincronizzando nel senso il ritmo della vita familiare, sfruttando al massimo il flebile getto del rubinetto per le esigenze essenziali, utilizzando al meglio i servizi offerti dal lido per la doccia e le pulizie.

Dopo un primo sbigottimento, da cittadino educato al tutto e sempre, apprezzai le scelte familiari sapientemente adottate e ci godemmo pienamente la vacanza in quella bellissima terra, apprezzando quanto di bello e buono si possa fare con solo un filo d'acqua.

Fu, lo confesso, anche una grande personale soddisfazione, che mi aveva riportato emotivamente ai tempi del pozzo in Sardegna e della busta di plastica non per alimenti.

Si dice che un mattone nel nostro sciacquone ci consenta di risparmiare un pari volume di acqua senza rinunciare all'efficacia del sistema. Per la verità non ho verificato se sia vero, e non mi assumo alcuna responsabilità per chi volesse provarci, ma certamente questo ci dice che con uso più responsabile dell'acqua si può vivere ugualmente bene e rendere un servizio all'ambiente.

Oggi per scelta, probabilmente in un futuro neanche troppo lontano, per necessità o addirittura per imposizione, lo dovremo fare tutti, ci piaccia o no. Perché allora non cominciare subito? Almeno a rifletterci...





MUSICOTERAPIA

La musica è un *messaggio universale* che dona *benessere e serenità* anche nel *disagio* e nella *sofferenza*

Articolo tratto liberamente dal web da **MUSICA&MENTE: Il magazine italiano di Musicoterapia** www.musicaemente.it

LA MUSICA CI PERMETTE DI FARE SCELTE PIÙ CONSAPEVOLI

La musica rilassante alternata al rumore bianco migliora la capacità decisionale delle persone, aumentandone la consapevolezza.

Ci sono particolari momenti nella nostra vita in cui ci troviamo a fare delle scelte importanti: nel rapporto col partner, nell'ambito lavorativo, coi figli.

Potremmo essere indecisi se cambiare città o nazione, potremmo non sapere bene quale direzione debba prendere la nostra esistenza.

Sono quegli eventi che possono scatenare in noi tutta una serie di emozioni destabilizzanti, che possono portarci a star male, e ad agire d'impulso o a paralizzarci. La musica, anche in questo caso, può venirci in aiuto.

Provate per un più o meno lungo periodo ad ascoltare almeno una volta al giorno un brano rilassante, meglio se da voi poco conosciuto. Seduti, con gli occhi aperti, respirate lentamente e ascoltate la musica cercando di svuotare la mente da qualsiasi pensiero. Ogni qualvolta il brano terminerà, lasciate qualche minuto di silenzio, concentrando esclusivamente

sul vostro respiro che dev'essere lento e profondo, senza costrizioni, poi fate ripartire la musica.



Un'altra opzione è quella di alternare al brano da voi scelto, qualche minuto di ascolto del suono del mare, il cosiddetto rumore bianco. Pian piano sentirete la sensazione fisica del vostro cervello che si

rilassa, noterete un leggero abbassamento delle palpebre e i vostri pensieri scorreranno molto lentamente, saranno "leggeri" come fossero nuvole, o al meglio non c'è ne saranno.

Lasciate fluire le emozioni che verranno, ma cercate per quanto possibile, di non seguire l'immaginazione, cercate di rimanere connessi col vostro corpo e presenti, concentrando di più sulle sensazioni fisiche di volta in volta affiorate.

Fate quest'esperienza per tutto il tempo che volete ma staccate quando sentite che state perdendo la concentrazione o più semplicemente, vi siete stancati. Vedrete che col tempo i vostri pensieri saranno più "limpidi" e le vostre decisioni più chiare, alleggerite dalle preoccupazioni, e cosa fondamentale, il vostro cuore sarà più presente.

Recenti studi condotti in Brasile alla State University of Londrina, confermano quanto detto sopra.

E' stato selezionato un campione di 30 persone divise in parti uguali fra uomini e donne, e a questi è stata fatta ascoltare della musica rilassante alternandola al rumore bianco.

Dopo una serie di test fu chiaro che la musica veniva associata ad una evidente attivazione della corteccia prefrontale e di conseguenza ad una concentrazione consistente di emoglobina in quell'area.

La corteccia prefrontale è quell'area adibita alla coscienza di sé, alla gestione intenzionale dei pensieri, all'espressione della personalità, alla pianificazione e gestione dei comportamenti cognitivi complessi.

Fra gli elementi presi in considerazione c'erano, oltre all'attivazione della corteccia prefrontale: le risposte emozionali "misurate" nella variazione del ritmo cardiaco in base al valore affettivo del brano. Il tutto veniva scannerizzato e ripreso tramite le tecniche di neuroimaging.



Un viaggio nella cultura mariana attraverso l'arte
**HISTORIA SINGULARIS
DE VIRGINE MARIA**
A cura del Soprano Viviana Cuzzo

MARIA REGINA ASSUNTA IN CIELO

Il giorno 15 del mese di agosto la Chiesa Cattolica festeggia Maria Santissima Assunta in Cielo. Papa Pio XII il 1° novembre del 1950 proclamò il Dogma dell'Assunzione con la Costituzione Apostolica *Munificentissimus Deus*, pronunciando la seguente formula: "La Vergine Maria, completato il corso della sua vita terrena, fu assunta alla gloria celeste in anima e corpo".

In questa festa si riuniscono felicemente la tradizione pagana e quella cristiana. L'Imperatore Augusto nel I sec. d.C. dedicò il mese di agosto alle Ferie Augusti, riservate alla devozione religiosa e a meriti riposi dal lavoro; in questo periodo dell'anno si sommarono tante ricorrenze sacre, la più importante quella dell'antico culto siriano della Grande Madre, inglobata nella tradizione romana, appunto invocata come augusta, incoronata, la più sacra.

Ripercorrendo la storia troviamo pace, conforto e continuità di quella vocazione religiosa, che non abbandona nessun uomo, perfino colui che ignora di possederla e nel tempo si trasforma.

Nella devozione popolare il culto dell'Assunta cominciò a svilupparsi già a partire dal V secolo d.C. Testimonianza copiosa ne sono le innumerevoli opere d'arte che raffiguravano Maria innalzata dagli angeli nel cielo, in piedi o in trono sulle nuvole, incoronata, nella beatitudine della luce che la fa ascendere alla gloria Paradiso. Come pure numerosi sono gli inni e i canti che lodano la sua assunzione.

Nella tradizione del XX secolo un brano ricorre ad unire il popolo dei fedeli in processione per le strade dei paesi, "O del Cielo Gran Regina":

O del Cielo gran Regina tutti corrono a' tuoi piè; / e alla grazia tua divina, dan tributo di lor fè.

O Maria, Madre pia, / sei Regina tu del Ciel, stendi il manto tutto santo, sul tuo popolo fedel.

Sei Regina di clemenza e il tuo popolo fedel / sa i prodigi di potenza che fai piovere dal Ciel.

Par che un mistico linguaggio parli il labbro celestiale; / è il tuo sguardo un vivo raggio che conforta ogni mortal.

Tu ci attiri verso il cielo con quell'occhio tuo divin, / e ci additi senza velo un più fulgido confin.

Ai tuoi piè corre, s'attarda della prece nel fervor / ed a lungo ti riguarda abbagliato al tuo splendor.

Di autore ignoto, dal sapore poetico, nei versi del canto Maria è lodata quale Regina del Cielo, invocata a protettrice del popolo dei fedeli. Ammantata delle sfumature più belle del blu, dall'azzurro, al lapislazzulo, al pervinca, al fiordaliso, l'Assunta è raffigurata simbolicamente avvolta dal cielo, e questa iconografia non abbandona mai la sua figura. Tanto è che Maria, la vergine di Nazareth, per prima tra tutti i viventi è immersa nel Mistero Pasquale del Figlio, Cristo, già resa partecipe con la sua Santa Maternità della vittoria sul peccato e sulla morte.

Le radici di questa vittoria sono scritte nella sua fede, che è obbedienza alla Parola di Dio, abbandono totale all'iniziativa e azione divina a priori, e germogliano con l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele. Maria, come dice Elisabetta, è Benedetta tra tutte le donne, perché il frutto del suo grembo è il Signore e perché vive in maniera unica la prima delle Beatitudini: la Fede.

Ella riconosce nell'intimo del suo essere che nulla appartiene a se stessa, ma tutto a Dio. "Beati i poveri di spirito, perché di essi è il regno dei cieli", dirà Gesù nel Discorso della Montagna (Matteo 5,1).

Questa povertà altro non è che metafora dell'umiltà del cuore, che ripone in Dio tutta la sua vita, e in Maria quest'umiltà è primizia del Cielo.

NELLA FOTO: La "Assunzione della Vergine" (1625) di Pieter Paul Rubens, Pala della Cattedrale di Nostra Signora ad Anversa: un coro di Angeli eleva la Madonna come in un vortice verso la luce divina.

Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto"

Coro Interforze della Famiglia Militare

CON L'ALTO PATRONATO DELLO
ORDINARIATO MILITARE PER L'ITALIA
RICONOSCIUTO UFFICIALMENTE DA ASSOARMA
- CONS. NAZ. PERM. DELLE ASS. D'ARMA -
CONVENZIONATO CON L' A.GI.MUS.
- ASSOCIAZIONE GIOVANILE MUSICALE -
Salita del Grillo, 37 - 00184 ROMA

contatti@coropolifonicosalvodacquisto.com
www.coropolifonicosalvodacquisto.com
anche su: www.facebook.com

Il foglietto è aperiodico e gratuito

Il Corobiniere news

per uso interno dei Soci del
Coro Polifonico "Salvo D'Acquisto".

Serve per la diffusione delle notizie indispensabili al miglior funzionamento delle attività sociali previste dallo Statuto.

DISPONIBILE SUL SITO UFFICIALE DEL CORO